

IL VULCANO

Etna, altra bocca eruttiva

ALFIO DI MARCO

Nicolosi. L'Etna continua con la sua blanda attività eruttiva sommitale, ma tanto basta all'unità di crisi convocata dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) per decretare la proroga della chiusura di due settori - l'uno e il due - dello spazio aereo della Sicilia orientale, chiusura che comunque non limita in alcun modo l'operatività dello scalo catanese di Fontanarossa.

Da più di 40 giorni ormai il vulcano attivo più grande d'Europa prosegue a eruttare lava dalla base del Nuovo cratere di Sud-Est, mentre da una delle bocche all'interno dello stesso cono si susseguono le esplosioni stromboliane che, come sottolineato dagli esperti della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), sono accompagnate «dall'emissione di modeste quantità di cenere vulcanica» che il vento nelle ultime ore ha spinto verso Oriente.

La lava, abbastanza

viscosa, sta emergendo da una frattura posta sulla parete orientale del cono dove ieri gli esperti hanno registrato l'apertura di una nuova bocca, poco più a monte delle altre che via via sono andate ostruendosi. L'intermittenza del flusso e la successione dell'apertura di più bocche eruttive sta portando a un allargamento del campo lavico che, comunque, rimane confinato all'interno della desertica Valle del Bove, ben distante dai centri abitati e dalle stazioni turistiche.

Ripetute fluttuazioni sta mostrando anche l'ampiezza del tremore vulcanico «che si mantiene in generale su un livello superiore a quello normale». Ciò non vuol dire, però, che allo stato sussista il rischio di un

ritorno alle crisi parossistiche che hanno contraddistinto i fenomeni dello scorso anno quando per 21 volte si registrò l'emissione nell'atmosfera di dense colonne di cenere e lapilli.

Dal primo di gennaio, infatti, come più volte sottolineato dagli esperti, il copione dell'Etna sembra cambiato: la fuoriuscita continua di lava sta in pratica spurgando il sistema e, a meno di un improvviso arrivo dal profondo di nuovo magma ricco di gas, l'attività dovrebbe proseguire con i ritmi delle ultime settimane.

Insomma, in questo momento stiamo assistendo a una di quelle eruzioni solitamente definite "turistiche", che - malgrado la neve - continua ad attirare in quota gruppi di appassionati armati di fotocamere, cineprese digitali e iPad, decisi a immortalare lo spettacolo pirotecnico del Gigante.

Si è aperta poco più a monte delle altre che via via sono andate ostruendosi. Si allarga il campo lavico che rimane confinato nella Valle del Bove. Chiusi due spazi aerei, ma l'aeroporto resta operativo

